In cammino con san Francesco

Autore: Redazioneweb

Fonte: Città Nuova

Oggi ricorre la festività di san Francesco d'Assisi, che aveva dedicato al sua vita a Dio e ai poveri. Pubblichiamo la riflessione della nostra collaboratrice Patrizia Carollo.

Oggi ricordiamo la figura di **san Francesco**, la cui forza è stata attribuita da alcuni illustri relatori di matrice cristiana **nel "farsi" fondamentalmente "amare da Dio"**. Era, infatti, definito, e non a torto, **"il folle di Dio"**. Avanziamo, a beneficio dei lettori, un'altra riflessione: "Quanti uomini e donne agiscono in silenzio per il bene di tanti e non hanno, però, alcuna fede?". Ecco che l'opera di Francesco D'Assisi resta, dunque, grande, a prescindere. E può essere presa "a modello" di "santità o agire virtuoso raggiungibile" - pensiamo a tutti **gli infermieri e medici della nostra era**, del Covid -, non solo perché lui si è reso nudo agli occhi del mondo tanto da rendere palese l'essersi "ricoperto" della forza di Dio ma, ugualmente e sempre, per essersi messo al servizio degli altri, degli appestati, di coloro a cui nessuno voleva avvicinarsi, dei poveri del mondo. Peraltro, a suo modo. A tratti, anche originale. San Francesco era solito, infatti, infliggersi anche severe penitenze, non credendosi, alle volte, abbastanza degno. Proprio come **il missionario laico Biagio Conte, fondatore della Missione di Speranza e Carità di Palermo** che di digiuni penitenziali ne ha fatti a iosa e, sempre, si definiva "piccolo servo inutile". Ci domandiamo: "Poteva mai sentirsi inutile dopo aver aiutato, nella sua vita di apostolato e direzione di comunità per i poveri, centinaia o migliaia di persone?". Il senso della sua "inutilità", come avvertiva spesso anche San Francesco, si allargava, forse, e allora, dinanzi al mondo intero e alle sue piaghe inguaribili, e dinanzi al comune **avvertimento d'essere, comunque e tutti miseri, soggetti alle cadute**. Da San Francesco, fratello Biagio, **padre Pino Puglisi** e potremmo citarne tanti altri, apprendiamo, dunque, come la condizione dell'uomo, d'ognuno di noi, è quella d'essere "piccoli" non solo dinanzi al male dilagante e alle fragilità dei nostri fratelli e sorelle, ma dinanzi al nostro stesso desiderio, infranto, d'essere migliori del giorno precedente. Di qui, lo scramento del cuore che va messo via, rialzandoci e rincamminandoci. **"Stare in cammino coi santi" significa anche questo: voler viaggiare in questa vita anche con l'anima**, perché possa migliorarsi, ogni dì. Per il proprio perfezionamento interiore e per il bene degli altri: "Ognuno può e deve fare la sua parte". **Patrizia Carollo** -

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

-